



SUGGERIMENTI, CONSIDERAZIONI E PROPOSTE PER LA FASE DI REVISIONE DEL PSN 2023-2027

ALLEGATO 2

Argomentazioni di carattere Economico al PSN

Ci sono poco più di tre mesi di tempo per aggiornare il Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027 (PSN) e trasmetterlo alla Commissione europea, rispettando così la tempistica definita dal MIPAAF.

La scrivente organizzazione ha condiviso le scelte strategiche formulate a livello nazionale, evidenziando però la necessità di apportare alcune modifiche ed integrazioni che si ritengono indispensabili per assicurare la competitività, la redditività e la sostenibilità ambientale delle imprese attive nel sistema agroalimentare italiano.

Il nostro Paese ha perso negli ultimi anni una parte significativa della capacità produttiva storica in settori strategici come la cerealicoltura, l'ortofrutticoltura, l'olivicoltura, la bieticoltura, la foraggicoltura ed alcune filiere zootecniche.

Ci sono alcune limitate eccezioni di segmenti produttivi resilienti che in qualche caso sono riuscite a rafforzare la posizione competitiva nel contesto globale. E' questo il caso ad esempio della filiera lattiero-casearia e della vitivinicoltura, settori che hanno consolidato il potenziale produttivo e manifestato una grande capacità di conquistare quote di mercato all'esportazione.

Il PSN 2023-2027 deve tutelare l'integrità dei settori che oggi sono competitivi e nello stesso tempo deve risolvere le criticità di comparti che non riescono a stare al passo con la concorrenza e con l'evoluzione del mercato.

Tutto ciò deve essere realizzato nel rispetto delle linee strategiche fondamentali individuate a livello europeo e fatte proprie nel contesto nazionale che riguardano in particolare la transizione ecologica e la rivoluzione digitale.

Il sistema agroalimentare nazionale ha bisogno di una politica di sostegno pragmatica, agganciata alla realtà e consapevole delle irreversibili dinamiche che si sono manifestate nel contesto globale.

L'agricoltura praticata con un approccio moderno, aperto all'innovazione e professionale non è il problema, ma la soluzione con la quale si risponde al crescente fabbisogno alimentare mondiale, comunitario e nazionale, declinato nelle sue diverse forme della qualità, salubrità e quantità.

Con questo spirito le scriventi organizzazioni intendono rispondere alla sollecitazione del MIPAAF di partecipare con un documento scritto di sintesi e fornire suggerimenti e proposte costruttivi nel corso dell'ultima fase di predisposizione del PSN 2023-2027.

Durante i lavori dell'ultima riunione del tavolo di partenariato, il MIPAAF ha chiesto agli organismi di rappresentanza dei portatori di interesse di fornire un contributo su cinque aree tematiche.

I successivi paragrafi sono dedicati a fornire le risposte ai quesiti formulati, con descrizioni sintetiche che ci si impegna a circostanziare ed argomentare con successivi documenti di approfondimento che saranno trasmessi al MIPAAF qualora fossero richiesti.

1. Equità dei pagamenti diretti

Il nuovo assetto del regime dei pagamenti diretti emerso a seguito delle scelte nazionali sancite a fine dicembre 2021 comporta un grave pregiudizio per il settore cerealicolo italiano.

In particolare si osserva come ci siano produzioni, ad esempio i cereali ed i seminativi in generale, che subiranno una sensibile riduzione dei pagamenti diretti, per effetto della nuova architettura in cinque componenti e della convergenza interna.

Tali produzioni sono fortemente dipendenti dai pagamenti diretti, nel senso che la loro incidenza sul reddito risulta più elevata rispetto a tutti gli altri settori principali e quindi una riduzione dei trasferimenti comporta una più accentuata riduzione delle condizioni di sostenibilità economica.

Inoltre, il settore dei cereali e in particolare il mais, non ha la possibilità di accedere agli eco-schemi e al sostegno accoppiato e per tale ragione subirà un forte contraccolpo che potrebbe preludere ad un'ulteriore riduzione del potenziale produttivo.

Per tali ragioni si ritiene necessario suggerire la revisione delle scelte. In particolare la proposta è di istituire un intervento di sostegno accoppiato per il mais.

2. Green Deal

La Commissione chiede all'Italia di definire informazioni quantitative e targets in termini di indicatori di risultato per quanto riguarda gli obiettivi contenuti nella comunicazione del Green Deal.

Nello stesso tempo esige dall'Italia un ampliamento degli interventi ed una migliore descrizione di quelli già contemplati nella versione attuale del PSN per quanto riguarda alcuni primari aspetti di sostenibilità ecologica ed ambientale.

La moderna cerealicoltura italiana è in grado di contribuire a raggiungere tali traguardi alla condizione però che si arrivi ad una modifica dell'eco-schema 4, rimuovendo l'attuale divieto all'utilizzo dei prodotti fitosanitari inserendo piuttosto l'impegno della loro riduzione, con l'utilizzo di dati

benchmark e il riconoscimento di incentivi a favore delle imprese che migliorano le loro prestazioni sotto tale profilo.

Nello stesso tempo si ritiene opportuno inserire nuovi interventi, nell'ambito del regime ecologico o del secondo pilastro della PAC, in relazione all'utilizzo razionale degli input produttivi, come l'acqua di irrigazione, i fertilizzanti minerali ed i liquami zootecnici.

Sotto tale profilo si ritiene assolutamente inadeguato il contributo del PSN alla diffusione delle tecniche di agricoltura di precisione, le quali, come diversi studi scientifici attestano, coniugano i due obiettivi della produttività e della sostenibilità.

L'impiego combinato di incentivi agli investimenti e delle indennità per gli impegni a superficie costituisce un fattore decisivo per provocare una evoluzione virtuosa delle tecniche produttive nel settore dei seminativi che, va ricordato, è quello più ampiamente diffuso sull'intero territorio nazionale, coprendo la quota maggioritaria della superficie agricola utilizzata.

In relazione alla quantificazione dell'obiettivo in termini di biodiversità si ritiene che quanto previsto nella condizionalità rafforzata (minimo il 4% da dedicare alle aree non produttive) rappresenti un traguardo ambizioso e tale da generare un impatto tangibile sul paesaggio agrario italiano. _

3. Architettura verde

L'obbligo della rotazione previsto nella condizionalità rafforzata andrebbe rivisto alla luce della situazione attuale, incentivando le aziende alla diversificazione delle colture (come attualmente in vigore), sfruttando gli spazi di flessibilità concessi dal regolamento comunitario, con l'impiego di colture intercalari di copertura o di frazioni organiche animali in successione alla coltura principale.

La nostra proposta è di considerare le cover-crop come colture secondarie che interrompono la mono-successione al pari dell'utilizzo dei reflui zootecnici (liquami e letami) che, allo stesso modo, assicurano molteplici vantaggi in termini di protezione del suolo, sequestro del carbonio, riduzione dell'utilizzo dei fertilizzanti, aumento della frazione organica dei terreni, assicurando così una migliore efficienza nell'uso dell'acqua.

Nello stesso tempo, si ritiene necessario riformulare l'eco-schema 4 come in precedenza già evidenziato, tenendo conto anche dell'esigenza di complementarietà e di demarcazione con interventi analoghi dello sviluppo rurale.

La fase di revisione del PSN in corso dovrebbe rappresentare inoltre l'occasione per valutare l'inserimento di nuovi eco-schemi, come ad esempio quello relativo alle cover crops o quello dell'agricoltura di precisione e dell'utilizzo mirato e razionale dell'acqua di irrigazione e dei nutrienti, impiegando le più moderne tecnologie digitali disponibili. _

4. Filiere e concentrazione dell'offerta

Qualora dovesse essere necessario rivedere l'impostazione del regime dei pagamenti diretti e procedere ulteriormente con scelte di natura redistributiva, si dovrebbe prendere in considerazione l'opzione di prevedere interventi settoriali per comparti produttivi ad oggi esclusi. In particolare, per quanto riguarda le scriventi organizzazioni, si pensa ai settori della cerealicoltura e della zootecnia.

5. Sviluppo rurale

Le scelte in materia di politiche di sviluppo rurale sono sicuramente quelle meno dibattute nell'ambito del confronto in atto a livello nazionale sul PSN 2023-2027.

Si intravede il rischio di confermare l'approccio finora seguito che non ha prodotto risultati in linea con le aspettative delle imprese agricole italiane.

La scrivente organizzazione denuncia una eccessiva dispersione delle risorse disponibili, a favore di interventi e beneficiari che non garantiscono un ritorno tangibile e tale da migliorare le prestazioni economiche, ambientali e sociali del sistema agroalimentare nazionale.

Le risorse disponibili per la politica di sviluppo rurale post 2022 sono inferiori rispetto al precedente periodo di programmazione e le esigenze del settore aumentano, anche per affrontare e dare una risposta solida alle critiche condizioni che si sono determinate per effetto della pandemia da COVID e della Crisi geopolitica in Europa.

Si ritiene condivisibile e non eludibile la raccomandazione della Commissione europea di concentrare e mirare gli interventi verso territori, beneficiari e settori più bisognosi.

Sotto tale profilo la cerealicoltura italiana si trova in una condizione di fragilità che andrebbe affrontata rapidamente, utilizzando in modo contestuale i diversi strumenti disponibili, come per l'appunto la politica di sviluppo rurale, i pagamenti diretti e il PNRR.